

Nel 2012 l'export resiste anche alla crisi in Europa

Marzio Bartoloni

L'export italiano tiene, ma la crisi dell'eurozona comincia a lasciare il segno. Nel primi 5 mesi di quest'anno le esportazioni sono continuate a crescere (+3,9%), ma l'aumento si è concentrato solo nei Paesi extra-Ue (+9,3%), mentre sono arretrate le vendite (-0,1%) delle nostre imprese verso quello che è il nostro miglior cliente: l'Europa che da sola vale metà del nostro export. Tra le Regioni la Lombardia si conferma "regina" delle esportazioni (da sola con 104 miliardi vale il 28% dell'export italiano), seguita da Veneto (+13,5%) ed Emilia Romagna (+12,9 per cento). In coda Molise e Calabria (solo lo 0,1%).

Gli ultimi dati sull'export arrivano dal nuovo Rapporto Ice «L'Italia nell'economia internazionale» presentato ieri a Roma e che oltre a stimare un rallentamento nel 2012 e una ripresa del 2013 fa una previsione storica: quest'anno il nostro Paese, per la prima volta dopo 12 anni, si avvia a chiudere l'anno con il pareggio della bilancia commerciale, complice anche il calo delle importazioni. Risultati, questi, che il ministro per lo Sviluppo economico, Corrado Passera, giudica incoraggianti: «L'export continua ad essere tra le voci che contribuiscono in maniera più incisiva alla formazione del nostro Pil». E dimostrano l'esigenza di «fare sistema» per lanciare l'offensiva verso i mercati emergenti - Brics in prima fila - dove le imprese devono riposizionarsi e dove l'euro debole può diventare un punto di forza. «Il nostro sistema di export è reattivo e ha recuperato i livelli anticrisi», ha spiegato il presidente dell'Istat, Enrico Giovannini. In più la nuova Ice promette di dare più sostegno alle imprese promuoven-

do gli investimenti «sia attraverso la sua attività all'estero in collaborazione con le ambasciate, che nell'insediamento territoriale», ha sottolineato ieri il presidente dell'Agenzia, Riccardo Maria Monti.

Dal punto di vista settoriale il punto di forza resta la meccanica. Tuttavia l'economia è ancora trainata dai settori tradizionali come calzature, pelletteria, agroalimentare. Quest'ultimo, in particolare, nei primi 4 mesi del 2012 - ha sottolineato Federalimentare - è aumentato del 7%. A registrare trend di crescita positivi per l'Italia sono mercati come gli Usa (+15,1%), Giappone (+19,8%), Russia (+8,4%). La Cina, al con-

trario, sperimenta un sensibile calo (-11,8%) dovuto soprattutto al crollo dell'export dei macchinari (-37,2%), ma a fronte di un aumento sensibile per i prodotti della moda (+24,1%).

La ripresa delle esportazioni nel bennio 2010-2011 ha avuto poi «intensità variabile» tra le Regioni: il Centro-Nord è tornato ai livelli ante-crisi (con l'eccezione di Friuli e Marche), mentre il Sud è ancora in ritardo con l'eccezione della Puglia e della Sicilia «le cui esportazioni - spiega l'Ice - sono fortemente influenzate dalla dinamica dei prezzi dei prodotti energetici in cui sono specializzate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le regioni esportatrici

Valori in milioni di euro

Regione	2011	Var. % 2011/10	Quota su esport. nazionali
Lombardia	104.164	10,8	28,1
Veneto	50.283	10,2	13,5
Emilia R.	47.934	13,1	12,9
Piemonte	38.533	11,8	10,4
Toscana	30.201	13,7	8,1
Lazio	17.081	13,8	4,6
Friuli V. G.	12.565	7,6	3,4
Sicilia	10.719	15,5	2,9
Marche	9.725	9,3	2,6
Campania	9.426	5,4	2,5
Puglia	8.159	17,9	2,2
Abruzzo	7.267	14,7	2,0
Trentino A. A.	6.802	10,6	1,8
Liguria	6.699	14,7	1,8
Sardegna	5.240	-0,6	1,4
Umbria	3.565	13,6	1,0
Basilicata	1.399	-3,1	0,4
Valle d'Aosta	636	2,4	0,2
Molise	400	-4,1	0,1
Calabria	355	3,0	0,1
Totale	371.153	11,3	100,0

Fonte: elaborazioni Ice su dati Istat